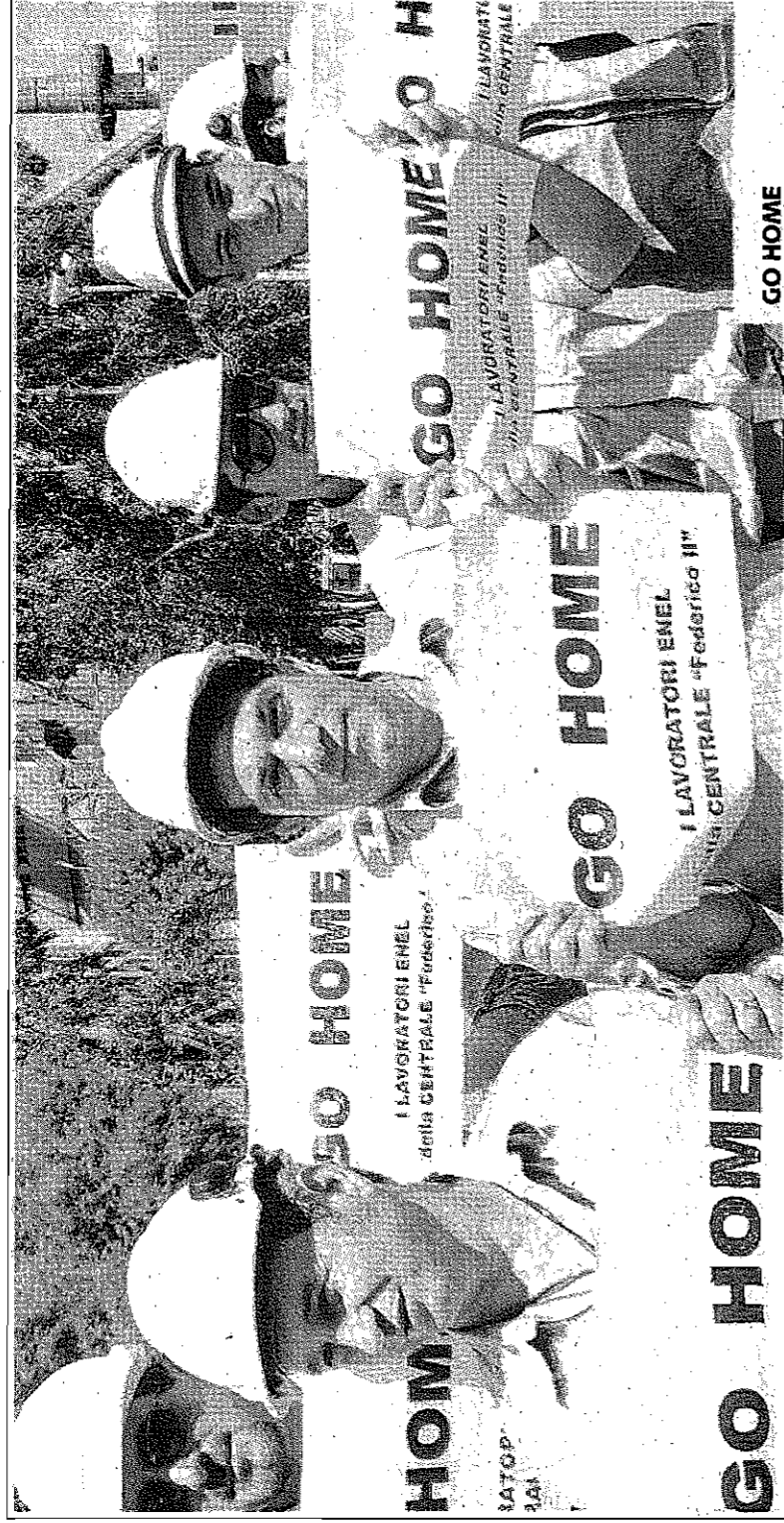


Il G8 mai visto

SINDACATI CON L'AZIENDA Gli attivisti chiedono la riduzione delle emissioni. Il portavoce dei lavoratori: «Metteste a rischio migliaia di posti, i nuovi impianti sono puliti»



GO HOME

NIENTE SCONTRI AL G8 Ino global protestano La gente li insulta

Gli ambientalisti di Greenpeace occupano quattro centrali Enel a carbone. Rivolta degli operai: fate disinformazione, andate a lavorare

FRANCESCO SPECCHIA

Quando si dice la sfiga. Zero scontri al G8 e sane pernacchie per gli ambientalisti.

Metti che Greenpeace, per dare visibilità alla nobile battaglia contro l'inquinamento globale (e far casino durante il G8) inviti volontari d'ogni nazionalità, ecoguerrieri dalla Groenlandia a Malta, pronti a occupare 4 centrali elettriche a carbone. Metti, però, che Greenpeace sbagli indirizzò. E che le centrali siano quelle d'Italia ovvero l'unico paese europeo dove il carbone, in rapporto al consumo energetico, ha la stessa incidenza d'una loffia nello spazio (direbbe Bossi). Metti, infine, che gli ambientalisti, al grido di «butti andate a lavorare», vengano respinti dagli operai stessi della fabbrica, dai sindacati, dalle giunte di sinistra comprensive di sindacati rossi e assessori ecologisti. E che Greenpeace, invece di "forzare il blocco", non può far altro che assistere a uno dei G8 più quieti (facendo le corna) a memoria berlusconiana. Se non è sfiga questa, è certo un efficace contrappasso.

LAVORATORI SOTTOTIRO

Non che l'ennesimo assalto ecologista simultaneo di ieri ("per chiedere ai Capi di Stato di assumere ruolo di leadership contro i cambiamenti climatici") alle centrali elettriche a carbone di Marghera, Porto Tolle, Brindisi e Vado Ligure, non stimolò il dibattito. Per carità. Gli attivisti provenienti da 18 nazioni che lottano per il taglio delle emissioni dannose del 40% entro il 2020, avranno anche le loro ragioni. Ma se codeste ragioni tendono a farle valere biviaccando sulla torre del nastro trasportatore della centrale pugliese "Fe-

derico II" o arrampicandosi sulle ciminiere venete come l'Uomo Ragno, e mentre la gente lavora, bè, è ovvio che qualcuno s'incassa. I lavoratori, per esempio. I quali, reagendo con fatisiosa contropotesa hanno, nell'ordine: issato sulla ciminiera, il loro campanile laico, lo stendardo *Go Home* («Gli scriviamo di tornare a casa in inglese perché non ce n'è uno italiano»); fatto da sandwich umani con la medesima scritta; organizzazione, addirittura, un serpente di decine di lavoratori che, visto dall'alto, disegnano il medesimo titolo, *Go Home*. Sottotitolo: «Benvenuti in Paradiso», la classe operaia va in Paradiso riferito non al film di Petri, ma a quelle care, cupe, sabbiose centrali termoelettriche che per gli autotoni rappresentano «il pane che portiamo a casa».

A CARSO (L'AQUILA)

**Identificati quattro olandesi con maschere antigas
Ma si scopre che sono giornalisti e cameramen**

Pericolosi black bloc o semplici giornalisti? Quattro cittadini olandesi sono stati fermati ieri in mattinata dalla polizia stradale nei dintorni di Carsoli (L'Aquila) dopo essere stati trovati in possesso di maschere antigas. Non è ancora chiaro se si trattasse di manifestanti diretti all'Aquila per prendere parte ai cortei della rete che si oppone al G8 o che invece si trattasse di giornalisti in auto verso il capoluogo abruzzese.

Ad un successivo controllo effettuato dai poliziotti della stradale è emerso invece che i 4 fermati sono un giornalista e 3 freelance cameramen che erano diretti nel capoluogo abruzzese, pur non essendo tra i giornalisti accreditati per il vertice del G8.

Nell'automobile dei quattro è stata trovata una maschera antigas che sarebbe potuta servire, hanno spiegato il giornalista e i cameramen ai poliziotti, nell'eventualità di manifestazioni e di lanci di lacrimogeni. I quattro sono stati comunque identificati e trattenuti in caserma per gli accertamenti. Solo dopo queste operazioni sono stati rilasciati.

E aggiunge, il cocciuto proletariato: «Il carbone è oggi la fonte di energia più economica e diffusa al mondo per produzione di elettricità, e grazie alle moderne tecnologie per l'abbattimento delle emissioni è una fonte pulita. Chi sostiene il contrario, come Greenpeace, è fermo alla Rivoluzione industriale, fa disinformazione. Invadere la nostra centrale, oltre che pericoloso, è offensivo della nostra dignità e delle migliaia di posti di lavoro espressione delle fabbriche elettriche». Postilla del Comitato dei Lavoratori della centrale Enel di Fusina/Marghera: «Siamo stufo che questi comportamenti non vengano condannati: non c'è più spazio per bugie e numeri da circo».

Andrea Clavarnò, presidente Assocarboni educatamente precisa: «Ricordiamo: l'Italia è l'unico paese in Eu-

Ecco la replica dei lavoratori della centrale Enel di Porto Tolle agli attivisti di Greenpeace, che ieri hanno occupato 4 centrali italiane come azione dimostrativa in occasione della prima giornata del G8. Singolare l'iniziativa dei dipendenti Enel che si sono radunati sotto la ciminiera della centrale esponendo gli striscioni "Go Home", "100% Carbone pulito" e "Andate a lavorare". «Il carbone - affermano i lavoratori in Enel - è oggi la fonte di energia più economica e diffusa al mondo per la produzione di elettricità, e grazie alle moderne tecnologie per l'abbattimento delle emissioni è una fonte pulita».

ropa che, non facendo ricorso al nucleare, ha una quota di utilizzo di carbone assai bassa (12% contro il 33% medio in Europa e il 39% nel mondo) con gravi effetti sulla sua bolletta e sicurezza energetica. Le moderne tecnologie di movimentazione e combustione del carbone oggi in Italia, lo rendono fonte primaria pulita di energia elettrica con numerosi vantaggi e con emissioni di CO2 ridotte dell'80%». Come dire: cara Greenpeace, era meglio se protestavi in Germania, dove il carbone genera il 48% dell'elettricità e dove stanno aprendo 5 nuove centrali.

RIFIUTI BRUCIATI

Si aggiungono al coro operaio le organizzazioni sindacali Filcem-Filael-Uilcem: «Le forzature e le forme violente degli attivisti di Greenpeace sono inaccettabili e portano ad uno scontro sociale strumentalizzando situazioni che invece vedono i lavoratori impegnati alla difesa dell'ambiente e dei posti di lavoro». E le istituzioni fanno notare che a Fusina si bruciano nel rispetto dell'ambiente 70 mila tonnellate l'anno di rifiuti, tutti quelli prodotti dalla provincia di Venezia, grazie ad un accordo col sindacato Cacciari e al suo assessore Verde (esistono ancora) all'ambiente Ezio Da Villa.

«Se dipendesse da Greenpeace saremmo ancora con i carretti, la miseria e al freddo», chiosa il Governatore veneto Galan. E mentre Greenpeace protesta per lo «stato di fermo di diverse ore per alcuni attivisti e giornalisti presenti all'azione di Porto Tolle», qualcuno cita pure il WWF a favore del carbone (e forse lì un po' s'esagera). Nella protesta, c'è sempre modo e modo. Anche infilare sempre quello sbagliato è una strana forma di jella.

Intervento

**Il golpista è Berlusconi
o chi sparge fango su di lui?**

MATTEO MION

Digitando sul motore di ricerca Google il termine «golpe», appaiono svariati collegamenti ad «Autorità» nel settore: dal gruppo di Hamas a Giunio Valerio Borghese, passando per Pinochet sino a Di Pietro. Clicco quest'ultimo con la convinzione che sia la traduzione italiana di un qualsivoglia De Pietro esperto in ribaltamenti di potere in qualche staterello sudamericano. Così non è. Pagine e pagine on line che commentano il Tonino nazionale autore di un'uscita sensazionale: «È in corso un golpe e il Colle usa la piuma». Non bastasse, qualche giorno prima il leader dell'Idv si era accalorato in Parlamento, definendo «ceria carbonara e piduista che ha compromesso la credibilità della Corte» l'incontro conviviale tra premier, Guardasigilli e due Giudici della Consulta. Mi pare che l'ex Pmi interpreti in modo azzardato il ruolo di leader dell'opposizione che si autoattribuisce.

In una sinistra a secco di idee e ancor più di dirigenti politici è anche vero che prevale chi la spara più grossa, ma urlare al colpo di Stato in Italia appare quanto meno fantasioso. Così on line si sprecano i commenti salaci da destra e da sinistra su Di Pietro a cui tutto sommato in cuor nostro teniamo, perché lo preferiremmo comunque a nummia Franceschini.

L'ex procuratore di Milano, in palese dissenso con la legge sulle intercettazioni, sposa le idee di quella parte della magistratura italiana che vede nei provvedimenti legislativi imitativi delle proprie prerogative d'indagine, sebbene espressione della volontà parlamentare, un colpo di Stato. L'ex Pmi di Torino Tinti ha di recente pubblicato un libro dal titolo «Questione immorale» che in occhio recita «Più che l'efficienza della giustizia al governo sta a cuore il controllo dei magistrati e la garanzia dell'impunità».

Allora mi sorgono spontanee delle domande, onorevole Di Pietro: è più golpista scrivere questo e, come Lei fa quotidianamente, urlare ai quattro venti, oppure approvare una legge sulle intercettazioni con il voto della maggioranza parlamentare in adempimento fedele del mandato elettorale? È comportamento improntato alla buona fede istituzionale pubblicare in continuazione foto di Villa Certosa, con il patrocinio di chi rovista nei meandri della sfera privata del premier? Che dire poi degli scagnozzi dei suoi alleati pacifisti che menano mazze e bastoni a Vicenza e sarebbero pronti a farlo anche a L'Aquila? Le pare verosimile che Silvio e C. siano sempre e comunque un manipolo di golpisti, mentre chi mette a ferro e fuoco le città manifesta democraticamente le proprie idee. A Vicenza andranno nuovamente sotto processo i poliziotti rei di non assecondare le virtuose espressioni di libertà di pensiero degli illuminati progressisti di casa nostra? In quale delirio ci troviamo?

Veramente il desiderio di sovvertire la volontà degli italiani travalica a tal punto ogni confine di decenza e di diritto? Sebbene sia accettato dall'odio verso Silvio Berlusconi, ricordi sempre che il presidente del Consiglio vanta tre volte e mezzo i suoi consensi. E non solo alle ultime elezioni, ma ormai da un bel po' di passaggi elettorali il centrodestra vi strabatte: sicuro si tratti solo di golpisti? In materia parrebbe meglio allenato il centro sinistra che da anni s'impegna per abbattere la volontà popolare espressa in cabina elettorale: inizio l'illuminato maestro Scalfaro. Contribui eccellenzemente D'Alema con l'iribaltone e oggi ci provano fotografi e vallette ben pagate.

Queste semmai sono le cose che Napolitano dovrebbe fermare. Il capo dello Stato, equilibrato anche nel richiamare la Cina al rispetto dei diritti umani (Ciampi non lo fece), dovrebbe usare la piuma o qualcos'altro? Si calmi, De Pedro...